

DISAGIO SOCIALE

Ferretto: progetto di legge per mandare a scuola i baby rom senza istruzione

Nuove regole e restrizioni per i campi nomadi

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

VIA DAI CAMPI nomadi i rom che non fanno frequentare regolarmente la scuola ai figli: è una delle proposte che il consigliere regionale Silvia Ferretto (An) ha inserito nel suo nuovo progetto di legge, che prevede anche un tetto massimo di rom per Comune: uno ogni mille abitanti. A Milano sarebbero 1.300, invece dei circa 10mila attuali. Il pdl, già presentato da An in Veneto e Piemonte, prevede un soggiorno massimo nei campi di sei mesi per tutti, con l'esclusione delle famiglie con ragazzi in età scolare, che si potranno fermare fino alla fine del ciclo scolastico (elementari, medie o superiori). La regola però varrà solo per chi salterà meno del 10% delle lezioni.

«È un modo efficace per spezzare il circolo vizioso di illegalità, ignoranza e sfruttamento in cui i bambini rom vengono cresciuti, evitando che i più piccoli siano costretti a chiedere l'elemosina o rubare invece di andare a scuola».

Il progetto di legge prevede contributi regionali ai Comuni per la costruzione di campi nomadi (co-

munque piccoli) dove si potranno fermare solo persone senza precedenti penali e che, al momento dell'arrivo, versino una caparra per le spese che dovranno pagare: bollette di acqua, elettricità, gas e tassa dei rifiuti. Chi non pagherà o danneggerà le aree di sosta, dovrà fare i bagagli.

A FARE i controlli saranno soprattutto le Asl che faranno ogni sei mesi un rapporto alla Regione sui campi. «La legge regionale del 1989 - ricorda - parlava solo dei diritti dei nomadi. Qui, invece, ci sono anche i doveri».

Il testo ha già incassato l'appoggio del Comune di Milano. L'assessore ai Servizi Sociali del Comune, Mariolina Moioli, che parla di «vivo apprezzamento per l'iniziativa. Questo - spiega - è un punto di partenza per prevenire il fenomeno dei flussi migratori ormai inarrestabile. Milano ha intrapreso iniziative in questo senso, ma il continuo arrivo di rom dalla Romania, affiancato da una totale latitanza del Governo, vanifica l'intervento delle amministrazioni locali e delle forze dell'ordine».

«UN FENOME-

NO che sta creando non pochi problemi ai cittadini milanesi - prosegue Moioli - nei confronti del quale il Governo nazionale ha dimostrato di non avere una politica di gestione. Il Comune di Milano - conclude l'assessore - ha intrapreso iniziative in questo senso, ma il continuo arrivo dei rom dalla Romania, affiancato da una totale latitanza del Governo, vanifica l'intervento delle amministrazioni locali e delle forze dell'ordine.»

Ma non è tutto. Dopo aver incassato l'apprezzamento del Comune, il progetto di legge ottiene anche il placet della direttrice dell'ufficio scolastico regionale, Anna Maria Dominici.

«Sono d'accordo», dice Dominici. «Si tratta di un modo per scolarizzare i ragazzi rom». Fra di loro, infatti, «la dispersione scolastica è piuttosto alta anche se grazie ai mediatori e facilitatori linguistici cerchiamo di integrarli». A Milano i facilitatori sono 94, sette dedicati agli studenti rom.